

FOGLIETTONE

Marina Mastroluca
mmastroluca@unita.it

Il direttore della Biblioteca britannica lancia l'allarme: milioni di pagine web scompaiono senza che si abbia il tempo di salvarle. Una perdita grave per la storia che verrà

LA MEMORIA VIRTUALE E L'ECATOMBE DI SITI



Disegno di Alessandro Ferraro (Tecnica: digitale)

www.officinabis.it

Immaginate tra cinquant'anni, uno storico deciso a raccontare l'era Bush. Saremo portati a credere che avrebbe valanghe di materiale a disposizione, montagne di documenti e testimonianze. Un sacco di roba da non saper dove mettere le mani, un catalogo completo. E invece no. All'appello mancherebbe almeno un pezzo della ricostruzione: l'immagine che George W. accreditava di sé dal sito della Casa Bianca, svanito nel nulla due minuti dopo il giuramento di Barack Obama, insieme alle «100 cose che gli americani potrebbero non sapere dell'amministrazione Bush».

Un «buco nero». Usa queste parole Lynne Brindley, direttore generale della Biblioteca britannica, per lanciare l'allarme dalle pagine dell'Observer. Troppi siti appaiono e scompaiono, lasciandosi dietro solo uno strascico di citazioni di seconda mano e avvisi di pagine scadute. Una perdita grave per la memoria collettiva, per la storia che verrà, secondo Brindley. Un buco nero, appunto, un gorgo che ha già inghiotti-

to migliaia - milioni - di pagine web senza che si facesse in tempo a salvare qualcosa. Un esempio da archivistia bibliotecario: se ne sono andati così più di 50 siti sulle olimpiadi di Sidney del 2000, di cui rimane traccia «solo» nella Biblioteca nazionale d'Australia.

Ma per il resto è un'ecatombe. Siti scomparsi, e-mail svanite, messaggi naufragati in un nulla indistinto, dove sopravvive solo l'illusione che tutto sia scritto e accessibile, messo in salvo dalla sua stessa seriale riproducibilità. Per chi di mestiere sistematizza lo scibile in scaffali ordinati è un colpo al cuore. Che ne sarà delle quantità infinite di informazioni che giacciono sperdute in qualche maglia della rete web, senza che nessuno - non Google, né gli altri motori di ricerca - si sia preso la briga di metterle in ordine? Perché non sapere dove cercare e che cosa non è molto diverso dal custodire un silenzioso nulla. Vale per gli atti ufficiali prodotti solo on line, come per le foto dei figli, scatti infiniti stipati in file nei nostri computer e raramente stampati: i nostri nipo-

ti, preannuncia Brindley, difficilmente le vedranno. Già noi stessi le vediamo poco. E chissà in futuro, quando la realtà virtuale camminerà su altri supporti tecnologici. I dischi video registrati nel 1986 dalla Bbc per il progetto Doomsday - una memoria dei progressi del Paese - sono stati salvati nel 2000 per il rotto della cuffia: con l'unico lettore laser ancora funzionante per il tipo di dischi da dodici pollici usati all'epoca. La serialità non protegge la memoria, questo è il punto. I clic on line viaggiano veloci ma in una realtà virtuale dispersiva. Non tutti condividono l'allarme - va detto - perché insomma ci si può anche fare una ragione per aver perso qualche cosa per la strada: ce n'è talmente tanto che sarà d'avanzo. Obiezioni che non convincono la Biblioteca britannica. Per questo dal 2007 sta lavorando a stipare lo stipabile nei suoi scaffali virtuali, per prevenire il «buco digitale», a cominciare dalle scartoffie on line delle principali istituzioni pubbliche. Ma anche e-mail, sms. Che non sia mai che vada perduto anche un solo tvb. ❖